

**L'intervista**

# «Un enorme patrimonio artistico Noi giovani ispirati da quei miti»

**Mattia Cigalini, 26 anni: il sax è la mia vita, Konitz e Shorter tra i miei idoli**

di **Ariel Pensa**

**V**entisei anni, piacentino di Agazzano, Mattia Cigalini suona il sax alto. Il suo è uno dei nomi più apprezzati del nostro nuovo jazz. E non solo: è stimatissimo in Francia, Usa e Giappone. Ha appena inciso un album, «Adamas», per la Verve (Italia), una delle etichette storiche da cui attinge la raccolta presentata dal *Corriere*. Che effetto le fa? «È una forte emozione, un onore e un privilegio pubblicare la mia musica per un marchio così importante: come ogni jazzofilo, ho letteralmente divorato parecchi titoli attraverso l'ascolto».

**Qualcuno di questi cd le evoca ricordi in particolare?**

«Sono tuttora molto legato a "MotionLee" di Konitz che sviscerai mentre frequentavo la terza media. Non era facile condividere questi ascolti con i miei coetanei, tuttavia desideravo interiorizzare al meglio la grande lezione di Konitz;

poi ci fu quella della scuola di Tristano, che forse sentivo particolarmente vicina grazie all'evidente legame con l'estetica della musica classica: in quegli anni stavo per diplomarmi al Conservatorio».

**Altre suggestioni?**

«Pietre miliari che mi sono rimaste impresse sono "Saxophone Colossus" di Rollins per la sua lirica e gioiosa spensieratezza, "A Love Supreme" di Coltrane e "Karma" di Pharoah Sanders per la profonda spiritualità; inoltre, pur essendo sassofonista, sono follemente innamorato di Bill Evans, nei cui confronti fu proprio "Waltz for Debby" a innescare il colpo di fulmine».

**A che età ha cominciato a suonare? Perché il jazz?**

«Ero alle elementari e soffrivo di asma, così il pediatra consigliò ai miei di farmi suonare uno strumento a fiato e mio padre decise allora di tornare nella banda del paese per portarvi anche me. Il jazz arrivò a 12 anni, grazie al maestro Carlo Pisani; fu lui a regalarmi un altro di questi album, "Speak no Evil" di Shorter: per me rappresentò un'importantissima chiave di volta nei confron-

ti del "modern mainstream" e della contemporaneità».

**Ogni titolo rappresenta ancora una suggestione...**

«"Workin'", così come tutti gli album di Davis, mi ha permesso di ammirare l'enorme carisma di Miles durante una delle sue inesauribili "fasi creative", preziose ed insostituibili. "Finger Poppin'" di Silver e "Today and Tomorrow" di Tyner hanno un enorme significato riguardo la mia formazione musicale».

**Quindi una serie come questa ha anche un senso «pedagogico»?**

«Il jazz oggi è vivo e vegeto, ma il periodo '50 - '70 rappresenta l'epoca più proficua e costellata di innovazioni. Ben vengano le iniziative che riportano a questi grandi patrimoni artistici: possono essere assimilati anche dai giovani che, come me, non hanno potuto viverli in prima persona».

**Lei è già arrivato al suo ottavo disco: «Adamas» rappresenta una svolta?**

«È il primo che mi fa sentire pienamente soddisfatto. Sono riuscito a esprimermi in maniera sincera e fedele ai miei gusti artistici; per la prima vol-

ta mi sono misurato con alcuni fra i celebri standard del passato, verso i quali ho sempre nutrito una sorta di "sano pudore". In "Adamas" suono un tipo di jazz che mi fa sentire a mio agio. Devo ringraziare la Universal che mi ha dato libertà nella scelta del repertorio e dei musicisti (Paolo Birro, Marc Abrams e Mauro Beggio, ndr): hanno svolto un lavoro fondamentale».

**Bebop, hard bop, free: che feeling ha con questi generi jazzistici?**

«Ho studiato meticolosamente il bebop, pur risultando talvolta restrittivo per le mie esigenze, ed è per questo che adoro l'hard bop in quanto sua naturale evoluzione: due dei miei sassofonisti preferiti, Jackie McLean e Cannonball Adderley hanno avviato questa corrente. Amo pensare all'hard bop in maniera contemporanea, e credo che lo stesso "Adamas" possa essere etichettato come una sorta di "hard bop moderno". Del resto concordo sempre e comunque con il pensiero di Duke Ellington quando diceva che la musica "non significa niente se non ha quel certo swing"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 77%



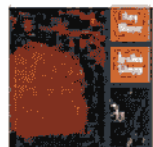
**Le uscite**



**19 agosto**  
 Charles Mingus  
 At Town Hall



**26 agosto**  
 McCoy Tyner  
 Today and ...



**2 settembre**  
 Archie Shepp  
 Fire Music



**9 settembre**  
 Bill Evans  
 Waltz For Debby



**16 settembre**  
 Art Blakey  
 Ugetsu



**23 settembre**  
 T. Monk  
 Brilliant Corners



**30 settembre**  
 Wayne Shorter  
 Speak No Evil



**7 ottobre**  
 Gil Evans  
 The Individualism



**14 ottobre**  
 Getz & Johnson  
 At the Opera...



**21 ottobre**  
 Bud Powell  
 Jazz Giant

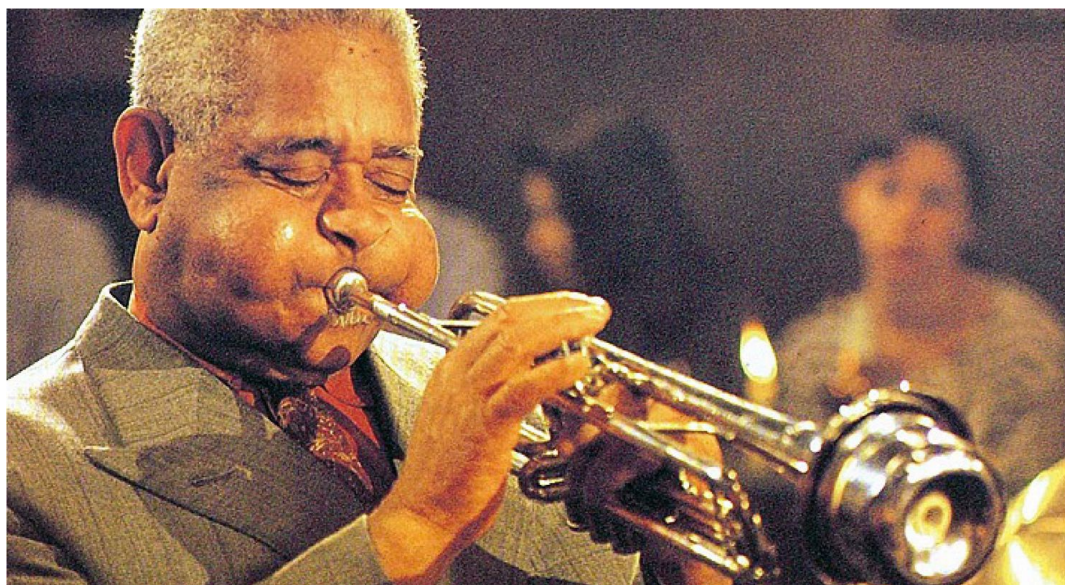


**28 ottobre**  
 Ornette Coleman  
 Tomorrow Is...



**4 novembre**  
 Brown & Roach  
 At Basin Street

**Talento**  
 Mattia Cigalini si esibisce in concerto dall'età di 12 anni: è sassofonista e compositore. Nel 2013 è stato ospite della «Mingus Big Band» a New York. Ha collaborato tra gli altri con Bollani. In alto, nella foto grande, Dizzy Gillespie (1917-1993)



Peso: 77%